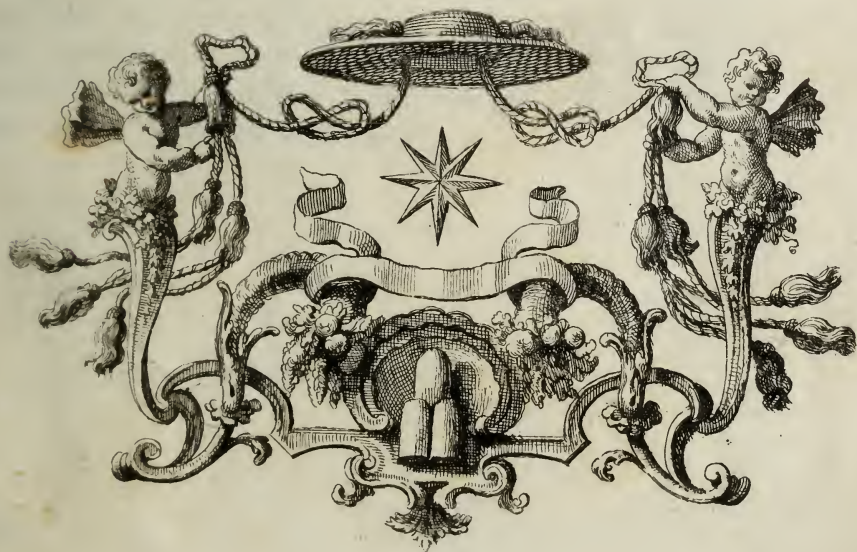
LO STATO GEOGRAFICO *DELLA* MARCA D' ANCONA

Descritto dall' Avvocato

FRANCESCO MARIA GASPARRI

Per intendimento del testo delle tre Bolle

DEL SOMMO PONTEFICE SISTO V.

Sopra il più anziano Cardinal della Marca, chiamato alla Protezione della Cappella Sistina nella Basilica di S. Maria Maggiore, e de' due Collegj, Montalto di Bologna, e di S. Bonaventura di Roma.

IN ROMA: Presso Gio. Maria Salvioni. M. DCC XXVI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

FRANCESCO MARIA GASPARRI

A chi legge.

IN queſta mia breve ſpiegazione dello ſtato geografico della Marca d'Ancona io ho procurato di giuſtificare tutte le mie propoſizioni con quelle più autorevoli teſtimonianze, che mi è riuſcito di radunare in queſta materia, la quale unicamente dipende dalle oſſervazioni fondate ſopra gli Storici, e Geografi anteriori al Sommo Pontefice Siſto V. La ſerie di queſte autorità è ſtata da me diſpoſta ſecondo l'opportunità del diſcorſo. Ora mi è venuto in mente, non eſſer diſconvenevole di porre le medeſime autorità in ſiſtema cronologico ſotto gli occhj di chi leggerà queſta piccola mia fatica: e ciò non per fare una vana oſtentazione di Autori da me citati, i quali poi nè meno ſon tutti; ma ſolo per appagare ancora con l'inſpezione oculare a un tratto chiunque vedrà queſta mia ſcrittura.

TAVO-

TAVOLA CRONOLOGICA

Delle più autorevoli testimonianze quì citate, le quali concordemente sino al Pontefice Sisto V. collocarono lo stato d'Urbino nel *Piceno annonario*, nella *Pentapoli*, e nella *Marca d'Ancona* tra l'*Umbria*, e la *Flaminia*, e tra il Ducato di *Spoleti*, e la *Romagna*.

ANNI DI CRISTO.	
222.	Scevola Giureconsulto sotto Alessandro Severo Imp. mette lo stato d'Urbino nel Piceno, pag. 7.
400.	La Notizia dell' Imperio sotto Onorio Imp. mette il *Piceno annonario*, dove è lo stato d'Urbino, tra la *Flaminia*, e l' *Umbria* pag. 16. e 17.
680.	Lo stato d' Urbino presso la Flaminia, fu detto Pentapoli nel Concilio VI. generale, pag. 8.
793.	Carlo Magno mette la *Pentapoli*, o sia lo stato d' Urbino, presso il Ducato di *Spoleti*, e la *Romagna*, pag. 9. e 13.
817.	Urbino, e altre Città della *Pentapoli*, e dello stato d'Urbino, cioè del *Piceno annonario*, annoverate da Lodovico Pio Imp. pag. 9.
962.	Urbino, e altre Città della *Pentapoli*, e del *Piceno annonario*, annoverate da Ottone I. Imp. pag. 10.
1014.	Urbino, e altre Città della Pentapoli, e del *Piceno annonario*, annoverate da Arrigo II. Imp. pag. 10.
1225.	Milone Abate mette Urbino nella Marca, pag. 11.
1333.	Il Pontefice Gio. XXII. mette *Urbino*, e *Pesaro* nella Marca, pag. 14. e 15.
1334.	Benedetto XII. mette Urbino nella Marca, pag. 14.

Egi-

ANNI DI CRISTO.	
1356.	Egidio Cardinale Albornozio, Legato Apoſtolico della Marca, creato da Innocenzo VI. mette in eſſa Marca Urbino, con l'altre Città di quello ſtato, pag. 10. e 11.
1360.	Gio. Villani mette lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag. 18.
1450.	Flavio Biondo, Miniſtro d' Eugenio IV. mette lo ſtato d'Urbino nella Marca, pag. 19.
1474.	Siſto IV. conferma le coſtituzioni Egidiane, che mettono lo ſtato d'Urbino nella Marca, pag. 11.
1510.	Rafaello Volterrano mette lo ſtato d'Urbino nella Marca, pag. 20.
1512.	Zacheria Lilio mette lo ſtato d'Urbino nella Marca, pag. 20.
1513.	Leone X. nel Concilio di Laterano conferma le coſtituzioni Egidiane, che mettono lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag 11.
1537.	Leandro Alberti mette lo ſtato d'Urbino nella Marca, pag. 20.
1538.	Paolo III. conferma le coſtituzioni Egidiane, che mettono lo ſtato d'Urbino nella Marca, pag. 11.
1544.	Paolo III. conferma le coſtituzioni Egidiane, che mettono lo ſtato d'Urbino nella Marca, pag. 11.
1570.	Abramo Ortelio mette lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag. 21.

ANNI DI CRISTO.	
1574.	Girolamo Ruſcelli mette lo ſtato d'Urbino nella Marca, pag. 21.
1575.	Carlo Sigonio mette la Pentapoli dove è lo ſtato d' Urbino, nella Marca, pag. 10.
1576.	Franceſco Panfilo Marchigiano mette lo ſtato d'Urbino nella Marca, pag. 21.
1585.	Andrea Bacci Marchigiano, e Medico di Siſto V. mette lo ſtato d'Urbino nella Marca, pag. 21.
1590.	Gio. Maria Delfino mette lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag. 21.

APPROBATIO.

IN diſſertatione V. C. Franciſci Mariæ Gaſparri J. C. Romani *de ſtatu geografico Marchiæ Anconitanæ*, quam mandante R^mo^. Patre Gregorio Selleri Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtro legi, non modo nihil reperi Catholicæ Fidei, aut moribus diſſonum, quod impedire poſſit editionem; ſed ubique obſervavi copiam eruditionis aptiſſimè deductam ex ætatum ſingularum præclaris fontibus, & ordinate diſpoſitam ad illuſtrandam tum hanc geograph. partem, tum Sixti V. Pontificis Maximi, ac providentiſſimi Principis conſtitutiones, de quibus agitur. Quocirca Typis digniſſimam reputo, ejuſque copiam publico literarum commodo feliciter ceſſuram ſi auctoritas acceſſerit Magiſtratuum, apud quos concedendæ impreſſionis facultas reſidet. In quorum fidem dabam ex domeſtico Muſæo ſub Quirinali VII. Kal. Martii M. D CC XXVI.

Franciſcus Blanchinus,
S. D. N. Prælatus Domeſticus.

IMPRIMATUR.

Fr. Gregorius Selleri Ord. Præd. Sac. Palatii Apoſt. Mag.

INDICE

INDICE
DE' CAPI.

VII.

LO

LO STATO GEOGRAFICO
DELLA
MARCA D'ANCONA

Er formare un retto e fondato giudicio ſopra la vera patria e nazione del Cardinale, che per giuſtizia ha da eſſere il *Protettore* della *Cappella Siſtina*; poſta nella Baſilica Liberiana, e de' due Collegj, *Montalto di Bologna*, e di *San Bonaventura di Roma*, ſecondo la mente del Sommo Pontefice Siſto V. iſtitutore di tal protezione Cardinalizia, io credo, che baſti ſeriamente riflettere alla diſpoſitiva delle parole, che ſi leggono nelle tre Bolle intorno al paeſe, donde il medeſimo Cardinal *Protettore* ha da trarre il ſuo naſcimento.

I. Si dichiara in che conſiſta la controverſia preſente.

A Nel-

Nelle Bolle di Sisto V. il testo delle quali or' ora addurremo, si dispone, che il più anziano Cardinal Marchigiano originario debba essere questo Protettore. Sicchè ha da avere questi due requisiti. I. ha da essere originario di quel paese. II. ha da essere il più anziano de' Cardinali originarj, caso, che fossero molti. Ora prima di arrivare alla fine di questo discorso, noi speriamo di far vedere, che sin dall'anno 1711. vive un Cardinale originario degli stati della Marca d'Ancona, al quale sopra qualunque altro Cardinale originario, ma di lui meno anziano, è dovuta la medesima Protezione, e che non basta, che il solo meno anziano, contra il sentimento universale, metta in controversia la nazione, e l'origine del più anziano di lui, quando l'asserzione unanime, e l'autorità publica da moltissimi secoli ha determinato il contrario, come vedremo.

Nella *prima* Bolla, data il dì 1. Gennaio 1587. che non è nel Bollario, ma nel *Trionfo Serafico* del Padre Bonaventura Teuli, stampato in Velletri nel 1655. dice Sisto V. pag. 12. di far Protettore del Collegio di San Bonaventura, da lui fondato, il Cardinal Montalto, o altro di sua casa; *sin minus, antiquiorem, ex Provincia Marchiæ Anconitanæ oriundum, & utroque cessante, protectorem prædicti Ordinis Minorum conventualium.*

Nella *seconda* Bolla, che nel Bollario di Sisto V. è la LVIII. data ai 9. Giugno 1587. al §. 22. egli di-

dichiara Protettore della *Cappella Siſtina*, da lui fondata, il Cardinal Montalto, *vel in ejus defectum, ex Provincia Marchiæ Anconitanæ oriundum; ſeu ſi nullus fuerit, primum Presbyterum Cardinalem.*

Nella *terza* Bolla, che nel Bollario è la LXXXIX. data ai 17. Novembre 1588. al §. 12. Siſto dichiara Protettore del Collegio Montalto, da lui fondato in Bologna principalmente per li giovani, nati nella Città di Montalto, e in altre Caſtella ſoggette alla Santa Sede, *in locis temporali noſtræ ditioni ſubjectis*, dichiara dico Protettore il Cardinal Montalto, *vel in ejus defectum, ex dicta Provincia Marchiæ Anconitanæ oriundum antiquiorem Cardinalem, ſeu ſi nullus fuerit, alium ex ejuſdem S. R. E. Cardinalibus, quem Rector & Scholares, ſeu eorum major pars duxerint eligendum.*

II.

Eſſendo ſtate molte diviſioni d' Italia, Siſto V. nelle ſue Bolle ſeguì lo ſtato geografico della Marca d' Ancona, il quale correva al ſuo tempo, già fiſſato molti ſecoli avanti.

In queſte parole delle tre Bolle conſiſte tutta la controverſia; onde biſogna vedere di ſpiegarle con ogni accuratezza per arrivare a bene intendere il ſentimento del Papa: e avvertaſi di non confondere l'accennata diſpoſitiva della protezione Cardinalizia con altri particolari, eſpreſſi in dette Coſtituzioni; poichè la noſtra controverſia non riguarda altro, che la ſola perſona del Cardinal *Protettore*, individuata da Siſto. Quando ſi ſaranno fedelmente ſpiegate le ſuddette parole diſpoſitive, non ci rimarrà più dubbio, nè controverſia veruna; e la coſa apparirà più chiara del Sole. Ma per bene ſpiegarle ſervono a poco le ſole nozioni moderne, don-

de nascer potrebbono molti equivoci in chi supponesse, che certe cose per lo passato fossero state, come lo sono al presente. Non occorre immaginarsi, che la *Marca d'Ancona* consistesse unicamente nel territorio di questa Città, in quel modo, che alcuni troppo semplicemente si persuasero, che l' Esarcato consistesse nel distretto urbano della Città di Ravenna: cosa già appieno rischiarata nelle scritture di Monsignor Fontanini Arcivescovo d'Ancira. La *Marca d'Ancona* era, ed è uno stato assai ampio, del quale fù capo civile *Ancona*, e presentemente lo è *Macerata*; ladove la Città capitale del *Piceno*, incluso poi nella *Marca d'Ancona*, fu prima *Ascoli*, secondo Lucio Floro nel libro I. cap. XIX. e poi secondo Procopio nel libro II. *de bello Gothico* cap. XXIII. fu *Osimo*. Ora in proposito di questa *Marca d'Ancona*, non dobbiamo noi credere, che l'Italia abbia sempre seguitata una sola divisione geografica; imperciocchè tante ne furono ne' secoli alti, e ne' bassi, che per dilucidazione delle cose presenti, non si può estrarre da i soli scrittori antichi un lume sicuro per poi decidere, se veramente *un solo*, ovvero *quattro* Eminentissimi Cardinali, nativi, e originarj della *Marca d'Ancona*, in oggi vivano, ciascun de' quali un dopo l'altro sia chiamato alla protezione delle tre opere pie, fondate dalla beneficenza di Sisto V. la qual protezione per altro non accresce alla dignità Cardinalizia nè utile, nè splendore più distinto di quel-
lo

lo, che ella ne porta seco. Plinio segue la divisione d'Italia, fatta da Augusto; un altra ne segue Strabone; Tolomeo un altra; un altra Sesto Rufo: e Costantino Magno ne pubblicò una, diversa da quelle de' suoi precessori. Se poi entriamo in alcuni Geografi, e Autori moderni, anche di qualche secolo, non si può fare di tutti gran caso, per la loro incostanza, mentre in cosa particolare, come è questa, chi va per un verso, chi per l'altro, secondo lo stile di chi si trova poco fornito delle cognizioni, opportune a quanto vuol fare. Noi lasciando simili spartimenti e divisioni da parte, ci ridurremo a quelle de' secoli bassi; dachè queste sopra tutte le altre hanno avuta lunga e continua durata: e speriamo di far vedere, che dal retto intendimento di esse, come appoggiate al fondamento sicuro dell' autorità contemporanea e pubblica, e non alla titubante e varia asserzione di scrittori privati, e dell' altro giorno, unicamente dipende il giudicio presente; e che Sisto V. nel far le tre leggi sopra il *Cardinal protettore* delle sue fondazioni, non ebbe in capo altra Geografia, che questa sola; perchè altra al suo tempo non ve n'era, siccome si andrà mostrando: nè di un Pontefice così grande può dirsi, che fingesse una nuova Geografia nelle sue Bolle; ma bensì, che seguisse la corrente, già ricevuta, e a tutti notissima, come sogliono fare i Principi ne' diplomi, e negli editti, che promulgano ne' loro stati.

III.
Compleſſo delle Provincie, le quali ſi diſtinſero col nome di Marca d'Ancona.

Dunque ne' tempi baſſi il compleſſo di quelle Provincie, le quali dappoi ſi diſtinſero col nome collettivo, e generale di *Marca d'Ancona*, ſi chiamò in Greco *Pentapoli*, che vuol dire un paeſe di *cinque Città*; e ritenne tal nome anche dappoichè divenne *Decapoli*, e *Decapentapoli*, cioè non più di *cinque* ſole Città, ma di *dieci*, e poi di *quindici*, in quella guiſa, che i Principi della quarta parte della Giudea, de' quali ſi parla dagli Euangeliſti, ritennero il nome di *Tetrarchi* anche dopo, che dalla *quarta parte* paſſarono a dominare la *metà di eſſa Giudea*, ſiccome tra gli autori più moderni oſſerva il Padre D. Agoſtino Calmet, celebre Comentatore della Sacra Scrittura. Per ben raſſodare e porre in chiaro il ſiſtema della *Pentapoli*, la quale da più ſecoli va ſotto il nome di *Marca d'Ancona*, ci danno gran lume le note letterarie fatiche di Monſignore Arciveſcovo Fontanini intorno ai patrimonj di San Pietro, illuſtre parte de' quali fu maiſempre, ed è tuttavia, la mentovata *Pentapoli*. Dunque il ſuddetto Prelato nella ſua opera delle *Antichità Ortane*, ſtampata più volte dentro, e fuori d'Italia, e ultimamente fatta riſtampare in Roma dal Libraio Pagliarini, nel Libro I. cap. III. pag. 64. e 65. entrato a eſaminare la noſtra *Pentapoli*, avverte, che dall' Anonimo Ravennate ella fu detta *Provincia annonaria Pentapolenſis*. Sanno gli eruditi, che il paeſe, chiamato il *Piceno*, fu dapprima un ſolo, ma che poi fu diviſo in due, nell' *anno-*

na-

nario, e nel *suburbicario*, per quanto vedremo più avanti. Sicchè *la Pentapoli annonaria* non è altro, che il *Piceno annonario*: e il Cardinal Noris di gloriosa memoria, nella Dissertazione del Concilio V. cap. V. ottimamente colloca questa *Pentapoli* nel *Piceno*, per avvertimento di Monsignor Fontanini, delle osservazioni del quale stimiamo onor nostro il valerci. Appunto il paese del Ducato d'*Urbino*, così detto modernamente dalla sua Capitale, e situato fra Rimini e Ancona, nominossi *Piceno*; e dopo scacciati di là i Galli Senoni, fu aggiunto e attribuito all' Umbria, allo scrivere di Strabone nel Libro V. onde di quì ne nacque, che quel tratto appellossi poi *Umbria Piceno*, ovvero *Umbria nel Piceno*. Dopo Girolamo Aleandro nella Dissertazione I. cap. V. *de Regionibus suburbicariis*, veggasi il Padre Jacopo Sirmondo nel Libro I. del *Propemptico* .cap. V. Tal verità si comprova eziandio da Scevola, antico Giureconsulto, ne' Digesti *de legatis & fideicommissis*, L. XLI. §. 2. *codicillis*, e da una iscrizione Gruteriana di Rimini. Perciò quest' *Umbria del Piceno*, la quale confinava con la *Flaminia*, ed erano entrambe governate da un sol magistrato, detto *Correttore*, o *Consolare*, non si dee confondere con l'*Umbria antica* di quà dall' Apennino, e confinante con la Toscana. L'Umbria del *Piceno*, detta pure *Piceno annonario*, fu poi compresa nella *Pentapoli*: e del Metauro, fiume di esso *Piceno annonario*,

e in

e in oggi dello ſtato d'Urbino, dice Acrone, antico, e famoſo comentatore d'Orazio, ſopra l'Ode IV. del Libro IV. *Metaurus fluvius eſt, de Piceni provincia oriens*. Non ſi può deſiderare teſtimonianza più propria al fatto noſtro.

IV. Le Città dello Stato di Urbino incluſe nella Pentapoli, e nella Marca di Ancona.

Ora torniamo alle Antichità Ortane di Monſignore Arciveſcovo d'Ancira, al quale non dovrà rincreſcere, che ſpeſſo da noi ſi alleghi quanto egli ſcriſſe molti anni ſono, e in tempo vergine. Nota egli, che nel Concilio VI. generale Coſtantinopolitano III. celebrato nell'anno di Criſto 680. preſſo il Padre Labbe nel tomo VI. de' Concilj pag. 705. ſi ſottoſcrivono un dopo l'altro ſei Veſcovi della *Pentapoli*: e ſono i ſeguenti

1. *Paolo di Rimini*.
2. *Beato di Peſaro*.
3. *Domenico di Fano*.
4. *Adriano di Numana*, antica città della Marca, già XII. miglia lunge da Ancona.
5. *Giovanni d'Oſimo*.
6. *Giovanni d'Ancona*.

Si vede, che nel ſecolo VII. Rimini, città della Flaminia, era ſtato aggiunto all' antica *Pentapoli*. Nel medeſimo Concilio VI. pag. 708. il Veſcovo di Ravenna ſi nomina a parte, come ſituato fuori della *Pentapoli*, con la quale nell'ordine geografico non avea che fare quella città: e anche il divulgato Anaſtaſio Bibliotecario cel fa ſapere in occaſione di nominare nella vita di Zacheria i popoli

Ra-

Ravennæ, *&* *civitatum Pentapoleos*, *&* *Æmiliæ*. L'Imperador Carlo Magno nel tomo I. de' Capitolari pag. 260. num. XVI. e pag. 539. num. XXVIII. ci dà il *Ducato di Spoleti*, la *Romagna*, e la *Pentapoli* per tre provincie diverſe, ma l'una vicina all' altra, come tuttavia realmente lo ſono. Quali, e quante foſſero le città di eſſa *Pentapoli* in principio del ſecolo IX. quando l'Imperadore Lodovico Pio compì l'atto grande, e ſolenniſſimo delle reſtituzioni, e donazioni degli ſtati, e de' patrimonj di San Pietro in mano del Pontefice San Paſquale I. col famoſiſſimo diploma, pienamente difeſo, e illuſtrato da Monſignor Fontanini nelle ſue opere ſopra il Dominio temporale della Sede Apoſtolica, chiaro il dimoſtrano le ſeguenti parole del medeſimo diploma, in cui l'Imperadore, oltre all' Eſarcato, eſprime la *Pentapoli*; e ſubito ſpiega in che coſa ella conſiſta preſſo il Baronio all' anno 817. num. X. e preſſo altri ancora, i quali hanno ſtampato e addotto queſto memorabile, e inſigne diploma. Eccone le parole: *Pentapolim*, VIDELICET

1. *Ariminum*.
2. PISAURUM.
3. *Fanum*.
4. *Senogalliam*.
5. *Anconam*.
6. *Auximum*.
7. *Numanam*.
8. *Æſium*.

9. *Forum Sempronii*.
10. *Montem Feretri*.
11. URBINUM.
12. *Territorium Balnenſe*, vicino a Sarſina.
13. *Calles*.
14. *Luceolos*.
15. *Eugubium, cum omnibus finibus & terris ad eaſdem civitates pertinentibus*.

I vocaboli ſteſſi furono poſcia adottati, e riconfermati dagl' Imperadori Ottone I. e Arrigo I. detto il II. preſſo il Baronio nell' anno 962. num. III. e nell' anno 1014. num. VII. Sicchè nel ſuddetto anno di Criſto 817. in cui fu ſpedito il diploma di Lodovico Pio in Aquiſgrano, le città principali della *Pentapoli* arrivavano a XV. e vi arrivarono poi ſempre, ancora dacchè eſſa *Pentapoli* ſcambiò tal nome in quello di *Marca d' Ancona*, il quale tuttavia dura: *Pentapolis, quæ poſt Marchia Anconitana eſt dicta*, ſcrive Carlo Sigonio nel libro IV. *de Regno Italiæ* all' anno, eſpreſſo di ſopra 817. e il Sigonio in queſto è ſeguito a ragione da' più famoſi Iſtorici della Marca, ſecondochè ſi andrà facendo vedere. Sette di eſſe Città nominatamente dal famoſo Cardinale Egidio Albornozio, fatto Legato Apoſtolico nell' anno 1353. dal Pontefice Innocenzo VI. nel governo temporal della *Marca* furono inſerite per diverſi gradi con altre città illuſtri di eſſa *Marca*, nelle Coſtituzioni da lui pubblicate nel 1356. rinnovate dal Cardinal

dinal Ridolfo Pio da Carpi, Legato della Marca, riconfermate dall' autorità Pontificia di Sisto IV. di Leon X. e di Paolo III. e tuttavia osservate. Ora in esse Costituzioni nel libro II. cap. LIV. sotto il titolo di *civitates majores*, e di *magnæ* tra le altre si leggono queste:

1. *Ancona*.
2. URBINUM.
3. PISAURUM.
4. *Fanum*.
5. *Forum Sempronium*.
6. *Callium*.
7. e poi *Senogallia*, *&c.*

V.
La Marca d'Ancona paese, limitaneo col Ducato di Spoleti e con la Romagna, naturalmente abbraccia lo stato d' Urbino, o sia la Pentapoli, e il Piceno annonario.

Due valentuomini, che fanno testo nella Geografia sacra, Carlo da San Paolo, e Luca Olstenio, collocano tutte queste Città nel *Piceno annonario* a riserva di *Ancona*, e vi aggiungono *Rimini*, *Jesi*, *Sinigaglia*, *e Cagli*. Ma assai prima d'Innocenzo VI. nella Notizia de' Vescovadi composta da Milone Abate sotto Innocenzo III. nel 1225. e pubblicata da Emanuello Schelestrate nel tomo II. dell' Antichità illustrata pag. 747. si leggono le seguenti parole

In Marchia.

1. *Anconitanus*.
2. *Esinus*.
3. *Senogalliensis*.
4. *Fanensis*.
5. PESARIENSIS.
6. *Forosinfroniensis*.
7. *Calliensis*.
8. URBINAS.

Corriſponde altra Notizia pag. 760. Prima di paſſare più avanti è bene oſſervare in queſto luogo, che *Fano* e nel politico, e nel Geografico fu ſempre immediatamente compreſo nella *Marca d' Ancona*. Ora queſta Città non fu mai de' i Duchi d'Urbino, benchè ſituata frà *Sinigaglia*, e *Peſaro*, amendue città dello ſtato d'Urbino. Se però quello ſtato non foſſe nella *Marca*, Fano dove ſarebbe egli? Come potrebbe dirſi città della *Marca*? Biſognerebbe inventare nuovi confini di eſſa; ma però favoloſi ed incogniti a' ſecoli paſſati, e a' preſenti. Ad effetto di riſchiarar maggiormente il ſiſtema geografico della *Marca*, è bene avvertire che nel mancare la glorioſa ſchiatta di Carlo Magno, le provincie Italiane in gran parte ſi diviſero in tante *provincie limitanee*, dette con voce Gotica *Marche*, e *Marcheſati*, che vuol dire *limiti*: e furono e maggiori, e minori, la qual nuova geografia ebbe luogo ancora negli ſtati della Sede Apoſtolica. E perchè, ſiccome diſſi dal bel principio, io non ambiſco di farmi bello delle coſe altrui; mi rimetto a ciò che ne ha ſcritto Monſignor Arciveſcovo Fontanini ne' ſuoi libri in difeſa de patrimonj di San Pietro. Le Marche Italiane più coſpicue, e maggiori furono queſte cinque.

1. *La Marca dell' Iſtria.*
2. *La Marca Trivigiana.*
3. *La Marca d'Ancona.*
4. *La Marca di Toſcana.*

5.

5. *La Marca d'Ivrea.*

Pare, che la più ampia di tutte fosse la nostra *Marca d'Ancona*, come quella, che abbracciava non una sola, ma più provincie, stendendosi nell' Umbria, e nella Flaminia, e comprendendo in principal luogo i due Piceni, il *suburbicario*, e l' *annonario*: il qual secondo venne dapprima a comporre la *Contea*, e poscia la *Ducea d'Urbino*, amendue sottoposte all' alto, e sovrano imperio temporale della Santa Sede Apostolica. Oltre a tutte queste sì chiare, e fondate inspezioni, bisogna considerare, che la natura stessa, e l' essere di *Marca*, cioè paese limitaneo, porta che nella *Marca d'Ancona* resti necessariamente, e naturalmente incluso lo stato, volgarmente chiamato d'*Urbino*; imperocchè questa nostra Marca da principio non fù istituita per altro, se non perchè fosse *limitanea* di due altri gran principati, e furono il Ducato di *Spoleti*, e la *Romagna*. Quindi ne' due luoghi notabili de' Capitolari di Carlo Magno, addotti di sopra, la *Pentapoli* (di poi *Marca d'Ancona*) vien posta appresso al Ducato di *Spoleti*, e alla *Romagna*. Quel tratto, del quale poi la sovrana autorità de' Pontefici formò il Ducato d' *Urbino*, non costituiva da sè a parte altra provincia limitanea, e diversa, prima dalla *Pentapoli*, e poscia dalla *Marca Anconitana*; ma naturalmente, e necessariamente stava nella medesima incorporato nel modo, che lo è al presente. Quindi passando dal *geografico* al

politico, ne' ſecoli addietro i Rettori della *Marca* ſi diſſero anche Rettori *diſtrictus & comitatus Urbini* nelle patenti, e negli atti pubblici preſſo Pompeo Compagnoni Maceratese nella Reggia Picena lib. III. e IV. pag. 140. 170. 180. 199. Il medeſimo ſi legge preſſo Luigi Martorelli nelle Memorie d' Oſimo lib. III. cap. I. pag. 139. Queſto eſatto autor Marchigiano in due altri luoghi ſul fondamento delle carte vecchie mette *Urbino* nella *Marca* pag. 150. e 151. e in queſto ſecondo recita un atto del 1333. ſotto Gio. XXII. in cui le città, e terre di *Fermo*, *Oſimo*, *Urbino*, *Jeſi*, *Fabriano*, *Terra de' Conti*, *San Quirico*, *e la Barbara* ſi dicono tutte *in Marchia Anconitana conſiſtentes*. Due anni dopo, il Pontefice Benedetto XII. con ſuo Breve, dato in Avignone a i 30. Novembre 1334. ordina a Galaſſo, e a Nolfo da Montefeltro, prepotenti nella città d'Urbino, che ubbidiſcano a Canardo Governator Pontificio della *Marca Anconitana*; ſegno, che il loro paeſe era compreſo nella medeſima. Ciò appariſce dall' atto antecedente. L'accennato Pontefice Giovanni XXII. in un Breve al Barone Ondedeo degli Ondedei da Peſaro dice, che queſta città è nella Marca con le ſeguenti parole preſſo Vincenzo Maria Cimarelli nell' Iſtorie dello ſtato d'Urbino libro II. cap. II. pag. 90. *provinciæ noſtræ Marchiæ Anconitanæ, in qua dicta civitas* (Peſaro) *ſituata fore dignoſcitur*. E pure ella è nello ſtato di Urbino.

bino. Il Compagnoni nel libro II. pag. 67. con gran ſenno e ragione ſeguendo il Sigonio, afferma, che la *Pentapoli* paſſò ad eſſere la *Marca d' Ancona*. Dopo lui Giuliano Saracini nelle Notizie d'Ancona ſua patria lib. IV. pag. 99. ſtabiliſce, e conferma una coſa, per altro notiſſima, ed è, che i termini di *Pentapoli*, di *Marca Anconitana*, e di *Piceno* ſono ſinonimi. Nella *Pentapoli* ſtava *Vrbino* con tutto il reſto di quella contrada. Nella *Marca Anconitana* ſtava la *Pentapoli*: e la voce *Piceno* dinotava amendue i *Piceni*, il *ſuburbicario*, e l' *annonario*, il ſecondo de' quali compreſe *Vrbino* e *Peſaro* col rimanente di quello ſtato. Laonde per tutti i verſi reſta provato, che le città di *Vrbino* e di *Peſaro*, dalle quali traggono il naſcimento i tre Eminentiſſimi Cardinali Albani, e Olivieri ſono veri nazionali della *Marca d' Ancona*, e per conſequente ſono, e ſaranno ſempre compreſi nelle parole delle tre Bolle di Siſto V. *Ex provincia Marchiæ Anconitanæ oriundum antiquiorem Cardinalem*. Il *più anziano* di ogni altro eſſendo preſentemente il Signore Cardinal San Clemente *Annibale Albani* Camarlingo di Santa Chieſa, e dopo lui il Signor Cardinale *Olivieri*, di quì ne naſce, che in tale ſtato di coſe a un di loro, e in primo luogo al Signor Cardinal Camarlingo è dovuta la protezione Siſtina, e non ad altro Eminentiſſimo e degniſſimo Cardinale della medeſima nazione Marchigiana, *meno anziano* di loro.

Que-

VI.
Sisto V. nella Bolla della erezione della Metropoli di Fermo non ebbe mira al Piceno annonario, cioè a quella parte della Marca di Ancona, che volgarmente si chiama stato di Urbino; ma riguardò il solo Piceno suburbicario, nel quale sta la Città di Fermo.

Questa verità maggiormente si fà risplendere per altro verso. La Città di *Fermo*, secondo i famosi Scrittori della Geografia sacra, Carlo da San Paolo, e Luca Olstenio, sta situata nel *Piceno suburbicario*, che è una parte della *Marca d' Ancona*, diversa dal *Piceno annonario*. Il savio Sisto, versatissimo ne' buoni scrittori antichi, siccome anche risulta dal catalogo de' suoi libri, scritto di sua propria mano, il qual si conserva nella Libreria Chigi, adduce nella Bolla xcv. dell' erezione, da lui fatta dell' Arcivescovado di Fermo, per motivo di tale erezione, il non essere nella provincia di Fermo alcuna Metropoli Ecclesiastica: *in qua nulla est Metropolis Ecclesia*. Chiama *Firmum Piceni urbem*, e dice, che fù *aliis temporibus Marchia Firmana*. Nel discadimento dell' Imperio si divise il *Piceno* in *suburbicario* e *annonario*, come leggiamo nella famosa *Notizia* delle dignità dell' Imperio; il perchè dopo quel tempo, quando si disse il *Piceno*, s'intese il *suburbicario*, poichè l'altro Piceno, cioè l' *annonario*, congiunto alla Flaminia, la quale in oggi è pur confinante con lo stato di *Urbino*, compreso, come ho detto, in esso *Piceno annonario*, si esprimeva col suo distintivo di *annonario*. Sisto però non l'espresse, perchè non intese, ne poteva intendere di questo *Piceno annonario*, in cui v' era benissimo una Metropoli Ecclesiastica, che è quella d'*Urbino*. Ma egli intese del *Piceno suburbicario*, in cui realmente non v' era

al-

alcuna ſacra Metropoli. La ſuddetta *Notizia* delle dignità dell' Imperio, in cui ſi parla de' *due Piceni* era ſtata più volte ſtampata prima di Siſto, il quale non ſi valſe nè anche del termine di *Marchia Anconitana*, come ſe ne valſe nelle tre altre Bolle, delle quali parliamo, precedenti a queſta dell'erezione della Metropoli di Fermo; perchè egli ſapeva, che nella *Marca d'Ancona*, la quale uſciva fuori del *Piceno ſuburbicario*, ed entrava nell'*annonario*, vi era la Metropoli di Urbino; la dove nella Bolla dell' erezione egli parlava di quel primo *Piceno*, in cui non v'era alcuna ſacra Metropoli: e tale è il *Piceno ſuburbicario*. Siſto in queſta ſua quarta Bolla parla della *Marca di Fermo*, la quale non fù delle maggiori, ma delle minori, eſſendo limitanea dell' Abruzzo, e nel ſecolo XI. ebbe origine da' Principi Normanni. Roberto Guiſcardo nel 1080. ne fu inveſtito da Gregorio VII. a cui ne giurò fedeltà, come ſi può vedere poco dopo il principio del libro VIII. delle lettere di quel Santo Pontefice, il quale ancora nella lettera XII. ne fa menzione, e nomina pure la *Marca di Fermo* nella ſeguente lettera XIV. diſtinguendo e mettendo eſſa Marca fuori del *Piceno annonario*, o ſia della *Pentapoli*, da lui mentovata nel titolo della lettera inſieme con la *Marca di Fermo*, e col *Ducato di Spoleti*. Siſto dice, che Fermo è *in medio provinciæ*, di Fermo, e non già *Marchiæ Anconitanæ*, o *Piceni*. Io reſto ſommamente ammirato, che talu-

C no

no ſia giunto a ſcrivere, che Fermo ſia in mezo della provincia della *Marca d'Ancona*, quando lo è nel fine; e per chiarirſene, baſta guardare il Magini nella tavola della Marca d'Ancona. Ma chi non ſa diſtinguere la *Marca*, e la *provincia* di *Fermo* dalla *Marca d'Ancona*; ne il *Piceno ſuburbicario* dall' *annonario*, ſarà capace di ſcrivere queſto e altro. Siſto ſapea beniſſimo coſa era la *Marca di Fermo*, perchè aveva letto il regiſtro del ſuo glorioſo anteceſſore, da lui fatto ſtampare per mezzo del Cardinale Antonio Carafa Bibliotecario Apoſtolico ſotto la cura di Pietro Morino, lodato dal Cardinal Baronio nell' anno 378. num. XI.

VII. Uniformità di ſcrittori de' tempi baſſi in collocare lo ſtato di Urbino nella Marca, ſecondo i confini immutabili della medeſima.

Tante memorie, ſin quì eſaminate, tutte fra loro mirabilmente coſpirano a rappreſentarci l'ampiezza dello ſtato d' *Urbino* per una parte eſſenziale, e integrale della *Marca*. In coerenza di eſſe memorie Giovanni Villani nel libro IX. dell' Iſtoria cap. CXXXIX. e CXL. ſcrive, che *Fano Città della Marca* ſi rendette al Marcheſe della medeſima, e che poi *alcune Città* di eſſa *Marca ſi ribellarono contro al Marcheſe, che v' era per la Chieſa.*

Queſte Città furono *Urbino*, *Oſimo*, e *Ricanati*. Nel capo CXCVI. narra il Villani, che il *popolo di Urbino ſi levò a romore, e cacciaro dalla Città la Signoria, che v' era per lo Marcheſe, e per la Chieſa*. Queſto *Marcheſe* e Rettore della Marca fu Amelio Abate di San Saturnino di Toloſa, e Cappellano del Sommo Pontefice Giovanni XXII.

preſſo

presso il Compagnoni pag. 188. In sequela di tutto questo Flavio Biondo, ministro della Sede Apostolica sotto il Pontefice Eugenio IV. nella sua Italia illustrata si mostrò fedelmente attaccato alle nozioni volgari, e già inveterate, intorno allo spartimento geografico de' Principati Italiani, e della Chiesa Romana. Laonde per *quinta regione* dell' Italia da lui si mise *Picenum*, sive *Marchia Anconitana*, nella quale perciò nominatamente comprese *Pesaro*, e *Urbino* con tutto quello, che da una parte si trova situato *inter Isapin & Isaurum*, cioè fra i due fiumi *Savio*, e *Foglia*, il primo de' quali divide lo stato d'*Urbino* dalla Romagna, e il secondo bagna le mura di Pesaro. Presso il Biondo per errore di stampa invece d' *Isapin* si legge *Idaspin*. L'altro termine della *Marca* è l' Apennino. Soggiunge il Biondo, che il termine littorale *Piceni*, *sive Marchiæ Anconitanæ* sta posto alle bocche del fiume Tronto, dove è il porto d' Ascoli; benche altri lo stendano più avanti sino al fiume *Aterno*, volgarmente detto *Pescara*. Questi esatti e invariabili confini di *Fiumi*, e di *Monti*, a i quali fedelmente corrispondono le accuratissime tavole geografiche del famoso matematico Gio. Antonio Magini fanno conoscere per ogni verso, che tutto lo *stato di Urbino* sta incluso nel *Piceno*, e nella *Marca d' Ancona*. Chi vuole appieno chiarirsi di tal verità, si compiaccia di aprire le opere del Biondo pag. 335. e 341. stampate in Basi-

lea dal Frobenio nell' anno 1559. e nel tempo ſteſſo ne faccia il confronto con le tavole della *Marca d'Ancona*, del *Ducato d'Urbino*, e dell' *Abruzzo*, compreſe nell' Italia dell' accennato Magini. Che i fiumi (e molto più i monti) ſieno arbitri de' confini, lo moſtra Giuſto Zinzerlingio nelle Critiche giovanili cap. XLVII.

VIII.
Gli Autori contemporanei di Siſto V. concordano nell' includere lo ſtato di Urbino nella Marca.

Al Biondo ſucceda Rafaello Volterrano ne' Comentarj urbani, da lui dedicati al ſommo Pontefice Giulio II. Quivi egli nel libro VI. della geografia, ſotto il capo intitolato *Picentes*, colloca nel *Piceno*, *nunc Marchia*, come aſſeriſce, inſieme con *Urbino* e *Peſaro* tutte le altre città di quello ſtato, conforme ſi può vedere pag. 65. 66. e 67. della ſtampa dell' anno 1544. in Baſilea preſſo il Frobenio. Al Volterrano ſi uniſce il Vicentino ſuo coetaneo Zacheria Lilio nella deſcrizione del Mondo, ſtampata in Latino, e poi volgarizzata da Franceſco Baldelli, mentre pag. 99. deſcrivendo la *Marca*, in eſſa v' include *Peſaro*, *Fano*, *Sinigaglia*, *Urbino*, ed *Ancona*. Leandro Alberti nella ſua Deſcrizione d' Italia, da lui pubblicata in Bologna con le ſtampe di Anſelmo Giaccarello nell' anno 1550. ma già compoſta ſin nell' anno 1537. come riſulta dall' elogio, fattogli da Gio. Antonio Flaminio, nella regione XIII. chiamata *Marca Anconitana*, e anticamente *Piceno*, comprende lo ſtato di Urbino ſotto nome de' *Senoni* antichi. Indi paſſa alla regione XIV. che è la *Romagna*. Non diſcorda

pun-

punto da queſti autori Franceſco Panfilo nel ſuo poema, intitolato *Picenum, hoc eſt Anconitana Marchia*, impreſſo in Macerata nell' anno 1576. ove riconoſce in eſſa Provincia *Urbini regia tecta Ducis*. In tempo del Panfilo Girolamo Ruſcelli da Viterbo fece in Venezia nel 1574. una edizione di Tolomeo, volgarizzato da Giuſeppe Molezio, adattando le tavole di quel geografo all' uſo d'allora; e in quella della *Marca* vi miſe tutte le città dello ſtato d'Urbino. Tutti queſti ſcrittori furono prima di Siſto, e le opere loro in tempo ſuo andavano per le mani d'ognuno. Anzi gli ſcritti del Biondo, del Volterrano, del Lilio, dell' Alberti, del Ruſcelli, e poi del Sigonio ſi conſideravano per teſti in materia delle coſe d'Italia. Con queſti autori pienamente ſi accorda il chiaro geografo e coetaneo di Siſto V. Abramo Ortelio nel ſuo *Teatro del Mondo* ſtampato in Anverſa nel 1570. collocando ancor egli pag. 95. lo ſtato d'Urbino nella *Marca d' Ancona*, alla quale dà per confini i due fiumi, *Foglia* e *Tronto*. Andrea Bacci, famoſo protomedico di Siſto V. nel libro IV. *de Thermis* aſſegna ancor egli per termini della Marca l' *Apennino*, il *Tronto*, e la *Foglia*.

IX.
Siſto V. non può aver penſato ad altro ordine geografico, ſe non all' eſpoſto, ſecondo i principj fondamentali divolgati, prima e nel tempo del medeſimo Siſto.

Sì gran moltitudine di ſcrittori claſſici, tutti anteriori al Pontefice Siſto V. i quali trattando *ex profeſſo* del Piceno e della *Marca d' Ancona*, non di arbitrio privato, ma ſul fondamento de' confini geografici, e delle pubbliche diviſioni, concorde-

mente inclusero nella *Marca* lo stato d'Urbino, leva ogni ombra di dubbio, che in contrario potesse mai nascere per escludere quello stato da essa Marca, nella quale fu compreso ne' tempi antichi, ne' bassi, e negli ultimi: talchè non poco offenderebbe la gloriosa memoria di un Pontefice, dotato di si vaste cognizioni, come fu Sisto V. chi supponesse in lui si scarsa notizia del proprio paese, e de' patrimonj della Sede Apostolica, che egli solo avesse potuto ignorare quello, che al suo tempo era generalmente notissimo nella Marca, e in tutta Italia per l'unanime, e universale attestazione di tanti e si famosi scrittori. Quindi è, che Giovanni Maria Delfino nel libro *de varia nomenclatura Marchiæ provinciæ*, stampato in Perugia in tempo di Sisto, al capo IV. scrive, che *habet hæc provincia Pisaurum, Fanum Fortunæ, Senamgallicam, Urbinum, Anconam.* E vicino a i tempi di Sisto, coerentemente al testo delle Costituzioni Egidiane, citato di sopra pag. XI. sopra la porta principale della Città di Urbino, chiamata *porta Valbona*, fu fatta intagliare in pietra una iscrizione, dove si legge: *civitas inter Piceni majores*. Lo stato d'Urbino per essere allora infeudato, non aveva perciò cambiato l'essere, nè la natura geografica, e ne anco politica; poichè restava tuttavia sottoposto all' alto, e sovrano imperio della Sede Apostolica, e situato dove era prima. E quì non si cerca lo stato politico, ma il solo geografico. Se nel Pontificato di Sisto fossero stati in essere

ſere i *Marcheſi di Fermo*, e i *Duchi di Camerino*, principati nobili della Marca, non ſi crede, che poteſſe mai dubitarſi, ſe i Cardinali, oriondi da quei due ſtati, nel modo ſteſſo, che quegli del Ducato d'Urbino, di Macerata, d'Ancona, e di altre città della Marca, veniſſero chiamati da Siſto alle protezioni, da lui ſtabilite nelle ſue Bolle: e quando Siſto foſſe mai ſtato d'intenzione contraria, averebbe ancora ottimamente ſaputo ſpiegarla con dire, che chiamava alle tre protezioni, da lui fondate, *antiquiorem, ex provincia Marchiæ Anconitanæ*, NUNC *Sanctæ Sedi Apoſtolicæ immediate ſubjectæ*, *oriundum Cardinalem*. Quella particola *nunc* vi ſarebbe ſtata neceſſaria, ſe Siſto aveſſe inteſo di parlare ſolamente del tempo ſuo, e non de' futuri ancora. Nella Bolla del Collegio, eretto per la gioventù di Montalto, Siſto ſeppe ben dire di voler provedere in ciò a i giovani, *ditioni noſtræ ſubjectis*; ma così non parlò del Cardinal Protettore. Il medeſimo Siſto nella Bolla XCIV. per l'erezione della Rota di Macerata, ſeppe dire altresì, che la fondava *in provinciis, nobis, & Apoſtolicæ ſedi immediate ſubjectis*; ma non diſſe così del Cardinal Protettore delle altre ſue fondazioni: e ſe aveſſe detto così, avrebbe eſcluſi i Cardinali Marchigiani non nati al ſuo tempo ſudditi immediati della Santa Sede, ma ſudditi di Principi Feudatarj di eſſa, come ſarebbono ſtati quelli del Ducato d'Urbino; benchè le Bolle di Siſto non eſſendo

fatte

fatte per li ſoli ſuoi tempi, ma per li futuri, dicendo *ad perpetuam rei memoriam*, in oggi ancor queſti Cardinali, come veramente nati Marchigiani, e immediatamente ſoggetti alla Santa Sede, verrebbono ad eſſer chiamati, giuſta la loro anzianità, alla protezione Siſtina; altrimenti ſe in avvenire per impoſſibile ſi deſſe il caſo, che gli ſtati della Marca s'infeudaſſero tutti dalla Santa Sede ad altri Principi, non ſi ſaprebbe donde eſtrarre il Cardinal Protettore, il quale foſſe nato immediatamente ſoggetto alla Santa Sede.

X.

Dopo Siſto V. lo ſtato di Urbino ſempre fu tenuto per incluſo nella Marca, e i Franceſcani conventuali del medeſimo ſtato ſempre furono avuti per Marchigiani.

Da queſta piena concordia di coſe, la quale non ammette varietà d'aſſerzioni, ſi vede, che quelle, che non ſi uniformano alle già eſpoſte, reſtano convinte di falſe, ed erronee; onde ſarà coſa facile a chiunque il conoſcere in qual conto ſi debba tenere qualunque autore traviaſſe in ſentimenti diverſi da quelli, i quali ſin quì ſi ſono ſpiegati, non già per ſecondario, e mendicato ſuſſidio, ma per ſoſtegno fondamentale dell' evidente incluſione dello ſtato d'Urbino in quel della Marca, tenuta per vera e divolgatiſſima fino al Pontefice Siſto V. dopo il quale ſe da noi ſi tralaſcia di più annoverare gli Storici, che in ſequela agli antecedenti, furono del medeſimo ſentimento, ciò proviene dal non fare al caſo noſtro, ſe non quelli, che trattarono di queſta materia prima di Siſto. Non voglio però tralaſciare di avvertire, che in Roma eſiſte il Collegio *Piceno* della nazion Marchigiana,

na, nel quale gli Urbinati *jure proprio* ſempre furono ammeſſi, come preſentemente vi è Benedetto Veterani da Urbino. Ne può dirſi, che gli Urbinati entrino in detto Collegio, come Cittadini Romani, poichè ſe mai a taluno ciò accadde, egli occupò con tale cittadinanza altro luogo, aſſegnato a i Romani, e non già il dovuto ad eſſi Urbinati, come a Provinciali, il quale allor non vacava. Gli Urbinati medeſimi, come Marchigiani, hanno ottenuto parimente il luogo nel Collegio Montalto di Bologna, ed ultimamente uno ne ottenne il Conte Forte Gabrielli da Gubbio. Di più ſopra la porta della Chieſa de' Marchigiani di Roma nel giorno anniverſario della venuta della Santa Caſa di Loreto nella Marca, fù ſempre eſpoſta l'arme del Cardinale Gianfranceſco Albani, dipoi Sommo Pontefice Clemente XI. di ſanta, e glorioſa memoria, come di Cardinal nazionale, e quella pure degli Eminentiſſimi ſuoi Nipoti. Avanti di dar fine a queſta ſpiegazione, ſarà ben fatto notare un manifeſtiſſimo errore del Provinciale di Girolamo Paolo da Barcellona, ſtampato in Roma da Marcello Silber nell' anno 1514. Quivi pag. 3. ſi annoverano i Veſcovadi, poſti in *Marchia Anconitana*, e tra queſti

1. *Eſinus*.
2. *Senogallienſis*. 3. *Callienſis*.
4. *Fanenſis*.
5. PISAURENSIS.

6. *Forosempronienſis*;

E poi toſto ſi colloca in *Romandiola*

7. *Feretranenſis*.

8. URBINAS.

E pur queſti due ultimi Veſcovadi mai non furono ſcompagnati dai ſei precedenti, e molto meno furono tenuti per eſiſtenti nella *Romagna*. Ma in quel Provinciale vi ſono ſcorſi queſti, e moltiſſimi altri sbagli, i quali però furono emendati nell' edizione, fattane in Roma nel vicolo del Pellegrino nell'anno 1543. e in quella *de' Trattati magni*, ſtampati nel 1549. in Lione, tomo XIV. pag. 383. 2. Darò fine a queſta ſpiegazione dello *ſtato geografico della Marca d'Ancona*, aggiungendo che Solone Campelli nella prefazione agli Statuti del Ducato d'Urbino num. 69 aſſeriſce, che queſto Stato fu ſempre tenuto, *veluti a Marchia dependens*, e che *etiam hodie venit cum eadem provincia Marchiæ in libris Cancellariæ Apoſtolicæ, & in officiis curſorum Romanæ curiæ, & poſt regreſſum ducatus ad ſanctam Sedem adhuc conductio onerum cameralium ſolet adjungi conductori provinciæ Marchiæ*. Mi reſta a dire per concluſione, come il Padre Teuli nel *Trionfo Serafico*, che è l'iſtoria del Collegio di San Bonaventura, nominando molti maeſtri dello ſtato d'Urbino, allievi di quel Collegio, ſegue il comune ſtato geografico della Marca, col quale appieno s'incontra la diviſione di tal Provincia, ſeguita dalla Religione de'

Mi-

Minori Conventuali, e perciò anche da Sisto nelle sue Bolle. Quindi il Teuli dopo aver detto pag. 34. che il Cardinal Giambatista Pallotta da Calderola nella *Marca* fù Protettore di esso Collegio, *tanquam Marchiæ Anconitanæ senior Cardinalis*, dà sempre il nome di *Marchigiani* ai Frati nazionali dello Stato di Urbino. Pag. 59. e 63. chiama i Padri Bernardino Fortuna, e Bonaventura Batisti da *Fano*, ex *Provincia Marchiæ*. Pag. 77. 158. 159. Felice Fabrizj, Tommaso Castelli, e Terenzio Bandi da Pesaro, da lui son detti *ex provincia Marchiæ*. Pag. 161. Vincenzo Matteucci da *Urbino* è detto *ex provincia Marchiæ*. Pag. 166. Marcello Bricchi da Cagli è chiamato *ex provincia Marchiæ*: e il Provinciale de' Minori Conventuali della Marca, come tale, ha sotto di se i Conventi dello *Stato d'Urbino*, perchè sono conventi Marchigiani. Sisto, come dice l'istoria, aveva studiato in Urbino, e sapeva dove stava. Di più era stato Vicario generale della sua religione: e perciò informato benissimo dell'ampiezza della provincia della *Marca*, anche secondo lo stile del suo ordine conventuale, dichiarò, che il Cardinal Protettore delle tre opere pie fosse preso da tutta l'ampiezza di essa *Marca*. Similmente l'uficio proprio della traslazione della Santa Casa di Loreto, conceduto agli Ecclesiastici della Marca, dalla Sacra Congregazione de' Riti nel 1632. s'intese conceduto *ipso facto* per tutto lo *Stato d'Urbino*, come

 inclu-

incluſo nella *Marca*. Per la qual coſa è chiaro per tutti i verſi, che chi dice *Marca d'Ancona*, dice ancora *Stato d'Urbino*; e che Siſto V. ciò diſſe nel dichiarare, che il Cardinal Protettore delle ſue fondazioni foſſe il Cardinal più anziano della Marca, in tempo ancora, che Urbino era in altrui dominio feudale; ma ſottopoſto all'alto imperio della Sede Apoſtolica.

XI. Il Cardinal Carpegna dello Stato di Urbino, ebbe tutte e tre le Protezioni, come Marchigiano.

Concluderemo col far menzione dell' ultima controverſia e concordia ſopra queſte protezioni, ſeguita nel Pontificato d' Innocenzo XII. tra i due Cardinali *Gaſparo di Carpegna* e *Piermatteo Petrucci*, l'uno dello *ſtato di Urbino*, e l'altro da *Jeſi*. La concordia fu maneggiata da i due Cardinali Caſanate, e Salazar per via di ſemplici viglietti tra eſſi mediatori, convenendoſi, che il Cardinal di Carpegna più anziano dell'altro, ſi riteneſſe le due protezioni di Roma, e il Cardinal Petrucci la ſola di Bologna con la condizione del *jus accreſcendi* al ſuperſtite. Morì prima il Petrucci, e tutte e tre le protezioni rimaſero liberamente al ſolo Carpegna: e così la convenzione privata ebbe il ſuo pieniſſimo effetto, ſenza che alcuno degli altri, chiamati nelle tre Bolle Siſtine in mancanza de' nazionali, penſaſſe di opporviſi: non il Cardinal Protettore dell' Ordine de' Conventuali, non il Cardinal primo Prete, non il Rettore, nè gli ſcolari del Collegio Montalto. Queſto ſtato di coſe, anche in oggi a molti notiſſimo, autentica in tutto e per tutto le ragioni degli

gli Urbinati. E siccome io dissi nel bel principio, non mi pare, che al *Cardinal più anziano Urbinate*, cioè, secondo che si è mostrato, *Marchigiano*, e non meno di qualunque altro, nativo della Marca, pregiudichi punto l'asserirsi in favore del Cardinale *meno anziano*, ed effettivamente Marchigiano ancor egli, ma non Urbinate, l'asserirsi dico, che il Cardinale *più anziano*, e *Urbinate* non sia così chiaramente Marchigiano, come lo è il *meno anziano*; imperciocchè, come ognun vede, quì non si tratta dell' essere *più*, *o meno Marchigiano* l' uno dell' altro: e se anche si trattasse di questo, parmi, che dallo scritto sin quì chiaro apparisca, che amendue sono *ugualmente Marchigiani*, e che in questa materia non si dà il *magis*, e il *minus*. Di più nelle Bolle di Sisto il principal fondamento si fa sopra l' essere *più*, *o meno anziano* Cardinale, e non *più*, *o meno Marchigiano*: il che tanto è vero, che Sisto dispone la protezione a favore del più anziano Cardinale non già nato rigorosamente nella Marca, ma bensì nato da genitori, o antenati, che fossero della Marca. Questa cosa evidentemente risulta dalla voce *oriundum*, la quale non vuol dir *nato*, ma discendente, derivato, e che trae il suo nascimento da stirpe di quel paese, del quale si parla: *ex Marchia oriundum Cardinalem antiquiorem*; talchè uno, che fosse *più anziano* nel Cardinalato, e che derivasse da Padre Marchigiano, ma poi fosse nato fuori della estensione

della Marca, ſecondo la mente di Siſto, ſarebbe indubitatamente prepoſto in queſte protezioni a un altro Cardinale *meno anziano* di lui, quando anche tal Cardinale *meno anziano* foſſe nato nel mezzo della Marca. Torniamo dunque a ripetere, che Siſto chiama alle ſue protezioni un Cardinale, che abbia due requiſiti

1. Che ſia *oriondo* dalla Marca, cioè, che in qualunque maniera tragga l'origine mediata, o immediata da quei paeſi Marchigiani, che la fama, e l'autorità pubblica ha ſempre tenuti per tali, quale è lo Stato d' *Urbino*.

2. Che ſia il *più anziano* di tutti i Cardinali nati, o derivati da ſtirpe Marchigiana: *ex Marchia oriundum antiquiorem Cardinalem*.

L'Eminentiſſimo mio principale non ſolo nel Cardinalato è più anziano di qualunque altro Cardinal Marchigiano; ma è nato realmente nella Marca, e da genitori, nati in Urbino, famoſa Città della Marca per conſenſo, ed oracolo de' Sommi Pontefici, e de' più gravi ſcrittori, i quali ex profeſſo hanno ſcritto di queſta materia; ladove niun Pontefice, o ſcrittor grave, autorevole, e anteriore a Siſto ha mai ſcritto, che Urbino non foſſe incluſo nella *Pentapoli*, nel *Piceno annonario*, e nella *Marca*. Tale è il mio riverente e ſincero parere, e prontiſſimo a mutarlo per ſeguirne un migliore, io lo ſottopongo candidamente alla cenſura dell'altrui ſuperiore, e purgato giudicio.

IL FINE.